COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

20.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAMMI'**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (2173) 134

PRESIDENTE . . . 134, 142, 143, 145, 147, 148

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA 141, 149

FLAMIGNI 143, 144, 145

GUADAGNO 145

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 138, 144, 145, 148, 149

NAPOLI 141, 145

PANNELLA . . 134, 142, 143, 144, 145, 146, 147

ZOLLA, *Relatore* 134, 147

Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):

Passaggio del comune di Sant'Arcangelo Trimonte dalla provincia di Avellino alla provincia di Benevento (2029);

PAG.

Senatore TANGA: Mutamento delle circoscrizioni delle province di Avellino e di Benevento (*Approvata dal Senato*) (2185) 149

PRESIDENTE 149, 150

GUALANDI 150

MASTELLA, *Relatore* 149

Votazione segreta:

PRESIDENTE 150

La seduta comincia alle 9,55.

FAENZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (2173).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ».

L'onorevole Zolla ha facoltà di svolgere la relazione.

PANNELLA. Desidero sottolineare preliminarmente che, trattandosi di un provvedimento che comporta un onere finanziario non indifferente, sarebbe stata opportuna le presentazione di una relazione scritta da parte del relatore.

PRESIDENTE. Come sempre avviene nel corso della discussione in Commissione in sede legislativa, la relazione sarà orale. A quest'ultima seguirà, ritengo, una comunicazione del Governo relativa alla utilizzazione delle somme già stanziate in precedenza per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

PANNELLA. Desideravo soltanto far rilevare che, vista l'importanza del provvedimento, forse sarebbe stato il caso, quanto meno, di non andare ad una relazione orale. Secondo me, risentiremo in seguito gli effetti negativi di questa scelta: spesso il tempo che si vuole guadagnare in partenza si perde successivamente.

PRESIDENTE. L'oralità è di moda, onorevole Pannella, ed in questo caso è anche prevista dal Regolamento.

L'onorevole Zolla ha facoltà di svolgere la relazione.

ZOLLA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame riguarda le misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Da tempo, non soltanto nell'ambito di questa Commissione, ma anche in quello più ampio dell'Assemblea, era stata avvertita la necessità – di fronte al salto di qualità fatto dalla delinquenza comune e dalla criminalità politica – di dotare le forze di polizia di strumenti più moderni per aumentarne la competitività.

A questa esigenza il Parlamento aveva già cercato di dare una prima, urgente risposta con la legge 22 luglio 1977, n. 413, che prevedeva uno stanziamento di 110 miliardi per gli anni 1977 e 1978. Il programma previsto da tale legge è stato già attuato per la parte relativa allo scorso anno, mentre, invece, la parte di competenza dell'anno in corso si trova ancora in fase di esecuzione.

Purtroppo la situazione generale dell'ordine pubblico non è affatto migliorata, anzi abbiamo dovuto registrare degli eventi molto dolorosi che hanno dimostrato in maniera ancor più chiara ed evidente come il quadro generale della convivenza civile sia decisamente peggiorato. Per questi motivi la dotazione prevista dalla legge n. 413, si è rivelata del tutto insufficiente.

Il disegno di legge oggi al nostro esame, dunque, muove da questa considerazione e può, per questo, essere considerato come un ampliamento della succitata legge, così come si può evincere anche dalla lettura dell'articolo 1. Dico questo perché tengo a sottolineare che il rafforzamento dei mezzi di impiego non poteva considerarsi compiuto con l'emanazione della legge n. 413.

L'autorizzazione di spesa prevista da questo disegno di legge si muove, perciò, nell'ottica di quella legge: da 110 miliardi si arriva ai 630 previsti nel testo al nostro esame. L'articolo 1, infatti, recita al primo comma: « L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1977, n. 413, è elevata a lire 630 miliardi per la realizzazione di opere e mezzi tecnici e logistici e delle altre misure ritenute necessarie nel quadro del

potenziamento e dell'ammodernamento tecnologico degli apparati strumentali e per l'adeguamento dei servizi delle forze di polizia nonché dei reparti addetti ai servizi di emergenza anche nell'ambito delle altre forze armate ».

Come si può facilmente constatare, ci troviamo di fronte ad una innovazione rispetto al testo della legge del 22 luglio 1977, dal momento che questo faceva riferimento, in pratica, soltanto alle forze di polizia ed ai carabinieri. Il disegno di legge al nostro esame va oltre e prende in considerazione anche le esigenze di altri corpi interessati alla tutela dell'ordine pubblico come la guardia di finanza, gli agenti di custodia ed altri reparti speciali. La spesa prevista da questo disegno di legge è di complessivi 630 miliardi così ripartiti: 55 miliardi per l'anno 1977 – già previsti dalla legge n. 413 e già interamente utilizzati in forza della stessa –, 80 miliardi per il 1978, di cui 55 già previsti dalla suddetta legge e, ancora, 25 miliardi, in aggiunta ai 55 già menzionati, da spendersi entro il 1978; globalmente, abbiamo un totale di 630 miliardi dei quali 225 per il 1979 e 270 per il 1980.

L'articolo 2 del disegno di legge ha per oggetto la modifica dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1977, n. 413; detta modifica scaturisce dalla diversa impostazione data a questo disegno di legge e, in particolare, dal fatto che la spesa annunziata non riguarda solo l'Arma dei carabinieri ed il Corpo della guardia di pubblica sicurezza, ma anche altri corpi.

Proprio per questo fine è evidente che si renderà necessaria, nella formulazione di questo disegno di legge, la modifica dell'articolo 3 della legge n. 413 per quanto riguarda la delega concessa al Ministro degli interni al fine di poter a sua volta delegare il capo della polizia ed il comandante generale dell'Arma dei carabinieri all'approvazione dei provvedimenti autorizzativi di spesa nell'ambito dei piani di rispettiva competenza. Inoltre, la modifica concerne anche la commissione speciale prevista dall'articolo 4 della legge n. 413, che viene integrata dal comandante generale e da due ufficiali della guardia di finanza che vi partecipano quali membri effettivi; analogamente, questa commissione, quando deve formulare il parere sulle forniture e progetti che riguardano anche altri corpi, prevede la partecipazione alle sedute del segretario generale del Ministero della difesa, o un supplente designato dal citato Ministero, e il rappresentante della forza armata di volta in volta interessata. Se il parere sulle stesse materie riguarda il corpo degli agenti di custodia, partecipa alla seduta il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, o un supplente designato dal Ministero competente.

L'articolo 3 ribadisce che per ciascuno degli anni 1979 e 1980 resta fermo il disposto di cui al terzo comma dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1977, n. 413, limitatamente all'importo di lire 10 miliardi annui.

L'articolo 4 prevede che per la costruzione dei poligoni di tiro, previsti dai piani di potenziamento ed ammodernamento, e che saranno potenziati qualora dovesse diventare legge il provvedimento al nostro esame, non si applicano le disposizioni di cui alla legge 6 agosto 1967, n. 765 e 28 gennaio 1977, n. 10; in definitiva, queste norme non vengono applicate quando si tratta di costruire dei poligoni di tiro al fine di non porre vincoli troppo stretti, purché queste opere siano fatte nell'ambito di caserme già appartenenti al demanio militare o civile o, comunque, in uso alle forze di polizia; inoltre, l'agibilità delle opere sarà dichiarata a cura dell'Ispettorato del genio militare secondo la regolamentazione vigente.

L'articolo 5 prevede che alla copertura del maggior onere di lire 25 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1978, si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Questo, in sintesi, è il contenuto del disegno di legge.

A mio parere, come già chiesto da alcuni colleghi, credo che la Commissione, prima di procedere alla discussione del disegno di legge, debba domandarsi come sono stati impiegati i fondi già stanziati con la legge n. 413, al fine di rendersi conto dell'effettiva necessità di procedere a nuovi stanziamenti e di valutare l'equo utilizzo delle disponibilità già previste ed autorizzate.

Dirò subito che lo stanziamento dei 55 miliardi per l'anno 1977, a seconda delle esigenze dei settori interessati, è stato così ripartito: per la pubblica sicurezza 24 miliardi e 974 milioni; per l'Arma dei carabinieri 24 miliardi e 969 milioni; per la guardia di finanza 1 miliardo e 739 milioni; per spese comuni alle forze di polizia impiegate in servizi di ordine pubblico 3 miliardi e 314 milioni; inoltre, sono stati spesi 2 milioni e 325 mila lire per il funzionamento della commissione; il totale complessivo è di 54 miliardi 999 milioni e 998.275 lire.

Per quanto concerne le singole voci di spesa, l'impiego dei fondi è il seguente: per l'equipaggiamento e l'armamento dell'Arma dei carabinieri e dei corpi citati, 17 miliardi 631 milioni 956 mila lire; per gli impegni tecnici, le telecomunicazioni e l'informatica, 12 miliardi 73 milioni 830 mila lire; per la motorizzazione, 24 miliardi 653 milioni 479 mila lire; per materiale di polizia scientifica, 638 milioni 406 mila lire; il totale è di 54 miliardi 997 milioni 672 mila lire; se a questo aggiungiamo le spese per il funzionamento della commissione, si giunge alla cifra che ho già citato nell'elencare gli stanziamenti che sono andati all'Arma dei carabinieri ed ai vari corpi menzionati.

Per il 1978 era previsto dalla legge n. 413 un impiego di fondi di 55 miliardi ed i piani sono già stati determinati perché, altrimenti, questa cifra non si potrebbe spendere entro l'anno.

I piani per l'anno 1978, già determinati, prevedono una spesa globale di lire 52 miliardi e 713 milioni così ripartita: pubblica sicurezza, lire 24 miliardi e 260 milioni; arma dei carabinieri 24 miliardi e 453 milioni; guardia di finanza, 4 milioni, per un totale, appunto, pari a 52 miliardi e 713 milioni.

Rimane da assegnare la somma di 2 miliardi e 200 milioni, da utilizzare per maggiori o nuove spese che si rendessero necessarie nel corso dell'anno o per storni sui capitoli ordinari del bilancio, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1977, n. 413.

Per quanto riguarda le singole voci di spesa, è stata prevista la seguente utilizzazione: equipaggiamento e armamento lire 10 miliardi 4 milioni e 162 mila; impianti tecnici, telecomunicazioni e informatica, lire 29 miliardi 711 milioni e 643 mila; motorizzazione, 6 miliardi 838 milioni e 440 mila; materiali per la polizia scientifica, lire 868 milioni e 135 mila; infrastrutture (poligoni e accasermamento), lire 3 miliardi 274 milioni e 195 mila; per un totale di spesa pari a lire 50 miliardi 696 milioni e 575 mila. La somma accantonata nei singoli piani per maggiori oneri derivanti da acquisti effettuati nel 1977 è pari a lire 2 miliardi 16 milioni e 425 mila. La somma da assegnare per maggiori spese effettuate nel 1978 o da stornare ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1977, n. 413, è pari a lire 2 miliardi e 287 milioni. Tutte queste somme fanno sì che il totale generale sia pari a lire 55 miliardi.

Detto questo, il relatore si è anche fatto carico di individuare le necessità per gli anni futuri, cioè per gli anni 1979 e 1980. Per quanto riguarda il settore dell'equipaggiamento e del casermaggio si ravvisa, anzitutto, necessario completare il programma di rinnovamento delle armi, l'approvvigionamento di moderni apparati di puntamento e l'acquisto di congrui quantitativi di cartucce necessarie, soprattutto, per addestramento nonché di un certo quantitativo di armi speciali (ad esempio fucili con cannocchiali per tiratori scelti). Occorre poi completare il programma di assegnazione di giubbotti e caschi anti-proiettile con l'adozione di tipi tecnologicamente molto avanzati e di mo-

dello diverso, tali da poter corrispondere alle varie esigenze di impiego.

Si ritiene inoltre opportuno approvvigionare congrui quantitativi di apparati per la visione notturna come i fari all'infrarosso e i binocoli ad intensificazione di luce.

Si appalesa altresì necessario completare la dotazione di mezzi cingolati filoguidati per l'impiego in particolari situazioni di pericolo per il personale, di bande chiodate ed altre attrezzature per i posti di blocco, di *metal detector* portatili e di altri apparati rivelatori di esplosivi e di metallo, di razzi illuminanti, eccetera. Occorre infine prevedere per il settore del casermaggio, un ammodernamento delle serie di arredo (posti letto, mobili per ufficio, attrezzature per mensa) per rendere sempre più confortevole la permanenza degli accasermati.

Vi sono, inoltre, delle esigenze connesse alla motorizzazione e al crescente fabbisogno di mezzi che ogni giorno appare più evidente. Vi è da registrare che in questi anni il parco automobilistico della polizia è stato sottoposto ad un incessante logoramento. Sono aumentate le esigenze di impiego, sono aumentati i costi e vi è una sempre più pressante richiesta di spese per la gestione. Il fabbisogno finanziario del servizio della motorizzazione, alla luce delle sempre crescenti esigenze d'impiego dei mezzi del parco automobilistico ed aereo, nonché della costante ascesa dei costi di esercizio e di gestione, si presenta rilevante, tanto che lo stanziamento annuale iscritto in bilancio consente solo di fronteggiare le spese di gestione.

Da quanto sopra, emerge la necessità di far rientrare, nel piano triennale, le spese per l'ammodernamento del parco automobilistico ed aereo allo scopo di porre in grado le forze dell'ordine di disporre di mezzi quantitativamente e qualitativamente adeguati.

Il piano contenuto nelle indicazioni finanziarie, appresso indicate, concerne l'acquisto di autovetture operative veloci, di automezzi protetti per il trasporto collettivo dei reparti operativi, di automezzi per il trasporto di attrezzature e dotazioni logistiche di supporto, di motomezzi e aeromobili ad ala rotante.

È chiaro che oggi, ad esempio, i reparti mobili di polizia scientifica, che possono costituire un validissimo ausilio, si possono contare sulla punta delle dita. Poter disporre di un numero più elevato di reparti di questo tipo consentirebbe di conseguire dei risultati migliori.

È necessario, poi, soffermarsi un attimo sul problema delle telecomunicazioni, degli impianti tecnici e dell'informatica; si tratta, infatti, di settori nell'ambito dei quali non si cammina al passo con i tempi. Non desidero certo in questo momento fare un'analisi mirante ad individuare eventuali colpe; mi preme soltanto rilevare una situazione che di fatto si è creata: questi strumenti sono oggi indispensabili e probabilmente non era prevedibile qualche anno fa che ciò potesse accadere. La nuova criminalità usa per le sue imprese le più avanzate conquiste tecnologiche ed è necessario fronteggiare con mezzi adeguati questa nuova situazione.

Ritornando al merito del disegno di legge in esame, ripeto che gli approvvigionamenti in questo settore sono integrativi di quelli programmati con la legge del 22 luglio 1977 che – se non ricordo male – assommano a 29 miliardi. Questo impegno di spesa riguarda soprattutto le centrali telefoniche, i concentratori telefonici, i terminali elettronici, i terminali video. Chi come me si intende di questi argomenti in modo del tutto insufficiente può egualmente capire a cosa queste apparecchiature possano servire: danno la possibilità di consultare facilmente gli schedari, di avere la risposta immediata sul numero di matricola di un'arma o su un documento di identificazione personale.

Altre infrastrutture tecniche necessarie sono: le centrali telefoniche automatiche, gli apparati radio veicolari, gli apparati radio portatili, gli apparati criptofonici, i complessi televisivi a circuito chiuso; bisogna poi potenziare la rete telegrafica ad alta velocità e realizzare una rete telefonica nazionale in ponte radio.

Credo che, adottando delle procedure di spesa particolarmente rapide, sia possibile attuare questo programma nel tempo previsto; dopo di che potremo dire che anche nel settore della tecnologia le forze dell'ordine avranno davvero fatto un balzo in avanti dal punto di vista della qualità e che non sarà più possibile che si verifichino degli inconvenienti come quelli che abbiamo avuto modo di registrare nel corso di questi ultimi anni – ripeto – per colpa di nessuno, ma perché la situazione era quella che era.

Nel programma di spesa era previsto, ed è ancora da prevedersi, l'opportunità di riservare parte di questi fondi alle infrastrutture: è indispensabile provvedere al completamento dei piani di costruzione dei poligoni di tiro. Non ci si può lamentare del fatto che la polizia non sia sufficientemente addestrata se mancano le infrastrutture nell'ambito delle quali tale addestramento possa avvenire. Mi rendo conto – pur non sapendo esattamente cosa venga a costare la costruzione di un poligono di tiro – che si tratta di opere molto dispendiose. Inoltre, si tratta di infrastrutture che non possono essere accentrate ma che, al contrario, devono essere collocate a breve distanza dalle sedi dei reparti, per consentire un costante addestramento del personale evitando spostamenti massicci di uomini con il rischio di sguarnire le località nelle quali questi ultimi sono di stanza. Infatti, si potrebbero verificare dei seri inconvenienti in quelle ore o in quel giorno – a seconda della disanza del poligono di addestramento –; potrebbero cioè aver luogo delle azioni criminose programmate da una delinquenza che non lascia ormai alcunché al caso. Il decentramento, quindi, è necessario per consentire quel costante addestramento del personale senza distorglielo per troppo tempo dai normali servizi di istituto.

È altresì indispensabile provvedere al completamento dei piani di ristrutturazione e di ammodernamento delle caserme: se conveniamo sulla necessità di mantenere accasermata una parte delle forze di polizia, bisogna garantire le migliori condizioni di vita agli agenti.

Riepilogando, possiamo dire che per la pubblica sicurezza si prevede di spendere per equipaggiamento, armamento e materiali vari – per gli anni 1979 e 1980 – 80 miliardi; per la motorizzazione 50 miliardi; per le telecomunicazioni 50 miliardi; e per le infrastrutture (poligoni di tiro e caserme) 17 miliardi. Il tutto per un totale – ripeto, per la pubblica sicurezza – di 197 miliardi.

Per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri, le previsioni di spesa sono: per equipaggiamento, armamento e materiali vari 18 miliardi; per la motorizzazione 45 miliardi; per le telecomunicazioni 37 miliardi; per le infrastrutture 100 miliardi, per un totale di 200 miliardi.

Per la guardia di finanza si prevedono: per equipaggiamento, armamento e materiali vari 39 miliardi; per la motorizzazione 21 miliardi; per le telecomunicazioni 17 miliardi; per le infrastrutture 43 miliardi, per un totale di 120 miliardi.

Per quel che riguarda gli agenti di custodia si appalesa la necessità di migliorare l'equipaggiamento e si prevede di dover spendere per questo settore la somma di 3 miliardi.

Questi sono i dati che ho potuto fornire alla Commissione e mi scuso per la loro incompletezza; credo, comunque, che siano sufficienti per consentire un serio approfondimento del disegno di legge al nostro esame.

In conclusione, mi auguro che quest'ultimo venga al più presto discusso e che altrettanto rapidamente possa divenire legge dello Stato.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Innanzitutto desidero ringraziare il relatore per le significative specificazioni che ha fornito alla Commissione. Non riprenderò, pertanto, la elencazione dei dati da lui fatta dal momento che essa risponde compiutamente sia all'utilizzazione dei fondi previsti per il 1977 ed il 1978, sia alle previsioni di utilizzazione per gli anni a partire da quello in corso fino al 1980.

Ritengo, invece, sia utile e doveroso riferire ai membri della Commissione in

merito ai passaggi ed alle integrazioni della legge n. 413. In primo luogo è necessario ricordare – ma i colleghi ne saranno perfettamente al corrente – che tale legge stabiliva una dotazione finanziaria di 110 miliardi, suddivisa in lire 55 miliardi per ciascuno dei due esercizi finanziari 1977 e 1978; successivamente, le norme che stiamo discutendo stamani hanno elevato la dotazione finanziaria per il 1978 ad 80 miliardi e, quindi, ci troviamo a dover riferire sull'utilizzazione dei 110 miliardi non potendo manifestare previsioni di utilizzazione per gli altri 25 miliardi; in pratica, abbiamo complessivamente una disponibilità finanziaria di 620 miliardi, ma il discorso è ristretto ai 520 miliardi sui quali il provvedimento in esame prevede precisazioni a proposito delle quali mi permetterò di fornire ulteriori indicazioni che ritengo particolarmente utili data la delicatezza del problema che discutiamo.

La legge n. 413 prevedeva una struttura e procedure diverse per l'utilizzazione di questi finanziamenti superando la tradizionale normativa; abbiamo previsto la formazione di un'apposita commissione, che doveva pronunziarsi sulle dotazioni finanziarie e sulla loro utilizzazione, costituita con decreto del Ministro dell'interno, in data 25 agosto 1977 e della quale sono stato nominato presidente; insediatasi il 7 settembre 1977, ha subito iniziato l'esame delle richieste che provenivano dalle varie componenti delle forze di polizia in essa rappresentate; detta rappresentanza si riferiva alla polizia ed ai carabinieri: era presente anche la Guardia di finanza, non attraverso il comandante del Corpo, ma attraverso un ufficiale superiore delegato dal comando generale.

La nuova legge introduce un criterio diverso perché oltre a prevedere la presenza in commissione dei vertici della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza, prevede due nuove presenze e cioè quella del segretario generale della difesa e del direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena; ciò è stato motivato dal fatto che si è presentata la necessità, per il Ministero della difesa, di procedere alla realizzazione di taluni reparti particolari e, per gli agenti di custodia, di veder rappresentate le loro esigenze.

Credo sia utile e giusto che il Parlamento sia informato sul modo con il quale la commissione cui ho fatto prima riferimento ha proceduto nei suoi lavori.

Nella prima seduta del 7 settembre 1977 vennero esaminati i piani approntati dalla pubblica sicurezza e dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, su relazione del capo della polizia, del comandante generale dell'Arma dei carabinieri e del tenente colonnello Morelli per la Guardia di finanza. In questa prima seduta si appalesò la necessità, dovendo procedere ad accertamenti tecnici che riguardavano organi specializzati, di costituire un comitato ristretto formato da componenti scelti tra quelli della commissione con il compito di un esame analitico comparativo delle previsioni contenute nei programmi; il comitato ristretto ha funzionato perfettamente anche ai fini dell'economia dei lavori della commissione, in quanto riferiva ad essa sulle risultanze dei suoi lavori permettendo, così, di aprire il dibattito, con la presenza dei responsabili qualificati; in particolare, il comitato riferiva sulla base di approfondimenti tecnici necessari richiesti da talune forniture per le quali era opportuno un accertamento che non fosse di competenza della commissione, anche perché questa non avrebbe potuto farvi fronte.

Nella seconda riunione del 13 settembre 1977 si è dato corso alle prime richieste di forniture da parte della pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Nella riunione del 29 settembre 1977 è stata determinata l'utilizzazione dei finanziamenti – quasi 55 miliardi – per l'anno 1978.

La successiva riunione, quella del 7 ottobre 1977, ha avuto ad oggetto acquisti, nei settori dell'equipaggiamento, dell'informatica, dell'armamento, a favore della polizia scientifica criminale.

Nella seduta del 24 ottobre venne espresso parere favorevole ad acquisti nel settore della motorizzazione e a forniture nei settori della polizia criminale per un complessivo importo di lire 19 miliardi 154.984.583.

Nelle sedute del 15 novembre 1977 e del 7 dicembre 1977 sono stati esaminati e valutati, esprimendo parere favorevole, acquisti nei settori equipaggiamento, armamento, informatica e motorizzazione, per l'importo complessivo, rispettivamente, di lire 15.262.700.352 e 13.002.300.830.

Importante è stata anche la seduta del 23 dicembre 1977, nella quale si è espresso parere favorevole su alcune disposizioni a favore dell'Arma dei carabinieri.

Le successive sedute sono state quelle del 28 e 30 marzo 1978 e del 12 maggio 1978.

Nella riunione del 30 maggio 1978 abbiamo completamente utilizzato le somme che la legge n. 413 prevedeva per i due anni finanziari.

Mi pare quindi importante che la Commissione sappia – ed è doveroso da parte dell'Esecutivo tenerla informata – che il Governo ha provveduto con la necessaria sollecitudine a coprire completamente le disponibilità finanziarie che il Parlamento aveva deliberato con la legge n. 413.

Abbiamo dinanzi a noi – e questo serve per avere un'intelligente e responsabile conoscenza dei termini del problema – la necessità di precisare in che modo saranno spesi gli altri 520 miliardi. Ma su tale argomento il Governo ha fatto il suo dovere, nel senso che ha sollecitato al Parlamento l'approvazione del nuovo provvedimento, dopo aver completamente utilizzato le disponibilità finanziarie previste dalla normativa precedente.

Quali sono stati i problemi più rilevanti sui quali la Commissione si è frequentemente espressa e che credo debbano essere sottolineati anche come linee di tendenza, che io giudico estremamente importanti ?

La prima considerazione – che ho cercato di porre in rilievo durante i lavori della Commissione – è stata quella di non creare duplicazioni attraverso la richiesta di armi e di strutture tecniche in tutti i settori. Cioè, avendo posto doverosa attenzione all'oggettiva esigenza, che in sede parlamentare è stata sempre manifestata, di non muoversi per accentuare le dicotomie esistenti tra le forze di polizia, mi è parso opportuno richiamare l'impegno della Commissione al rispetto delle necessità, in attesa di pervenire alla soluzione del problema del coordinamento, che ci deve portare ad una strategia diversa in questo settore. Ho insistito molto su questo punto, ho sollecitato frequentemente l'attenzione dei componenti la Commissione affinché potesse essere rispettato ed applicato quel principio affermato costantemente in sede parlamentare: che non si debba provvedere al potenziamento delle forze di polizia secondo il concetto che ciascuna di esse possa autonomamente attrezzarsi, ma muovendosi su una linea – soprattutto per quanto riguarda le grandi strutture, le grandi esigenze, la strategia – che possa portare, senza creare implicazioni e senza aggravare i problemi esistenti, ad un'unificazione strutturale al servizio delle forze di polizia.

Sono emerse così delle decisioni (mi riferisco a quelle più importanti) che credo meritino di essere sottolineate perché, pur non essendo evidentemente risolutive del problema, stabiliscono una linea di tendenza che a mio avviso può favorire il sodisfacimento di questa necessità oggettiva di apparati, di grossi canali operativi comuni e non differenziati, che abbiamo di fronte.

Per informare la Commissione sugli aspetti più rilevanti, perché una spesa di questo genere è stata suddivisa in centinaia e centinaia di voci, dirò che per gli apparati radio multifunzioni, per l'impiego di stazioni fisse, per i ripetitori e i veicolari delle reti radiofoniche della polizia e per gli apparati radio portatili abbiamo stabilito una comune fornitura per i carabinieri e la polizia. E ciò soprattutto in funzione di una constatazione: che con grandissima frequenza (e possiamo ritenere questo un dato comune) le comunicazioni tra le forze di polizia vengono intercettate; per cui, sulla base dell'espe-

rienza, ci siamo trovati dinanzi alla sostanziale inutilità di tali strutture che compromettono molto spesso la possibilità di intervento delle forze di polizia.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Abbiamo impiegato molto tempo...

NAPOLI. Adesso esistono sistemi più sofisticati...

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Un'altra decisione a mio avviso utile è quella relativa all'acquisto di calcolatori ed apparecchiature accessorie per il centro elettronico della pubblica sicurezza. Si tratta di un fatto importante, lo dico a tutti i colleghi ed in particolare all'onorevole Flamigni; attualmente, la pubblica sicurezza svolge alcune funzioni attraverso queste apparecchiature che investono una vasta gamma di settori operativi: mi riferisco agli stranieri, ai nominativi di delinquenti comuni che hanno una schedatura (non voglio usare termini che potrebbero colpire l'ipersensibilità di qualche collega). Abbiamo quindi due settori molto importanti per i quali, mentre la polizia dispone di un centro elettronico, i carabinieri invece non possono usufruire di un'analoga struttura. Ora, poiché la polizia giudiziaria svolge – sia per i carabinieri, sia per la pubblica sicurezza – delle funzioni istituzionali, accade che spesso la pubblica sicurezza sia in possesso di notizie, carteggi, o archivi di cui invece l'Arma dei carabinieri non dispone: e ciò provoca sovrapposizioni molto pericolose e ritardatrici di queste funzioni che dovrebbero essere contestuali. Abbiamo perciò deciso, d'accordo con i rappresentanti delle due armi, di far sì che polizia e carabinieri possano muoversi nell'acquisizione di questi dati sulla base di criteri uniformi, che siano tali da incentivare la loro azione e da non creare invece distorsioni, ritardi, contrapposizioni.

Un altro problema che è emerso e sta assumendo rilevanza in questo periodo è quello relativo al commercio delle carte di identità: si tratta di un aspetto molto serio che, sulla base delle notizie in nostro possesso, ha dimensioni ben maggiori di quanto si possa immaginare.

Vi è quindi la necessità di prevedere una modifica di tali documenti, di ricorrere a sistemi già in vigore in altri paesi (cioè alle carte di identità plastificate), ed esiste anche il problema che, essendo questa una competenza degli enti locali, il Ministero dell'interno non può appropriarsene perché ai comuni essa deve comunque rimanere. Abbiamo studiato, a tale riguardo (ma questa linea di comportamento ancora non è stata definita), un sistema che possa cointeressare carabinieri, polizia e guardia di finanza, puntando sulla necessità di affrontare e risolvere in tempi brevi il problema del facile prelievo dai comuni delle carte di identità, che vengono poi utilizzate per una serie di fatti estremamente gravi.

Un'altra novità tecnica molto interessante, anche per l'utilizzazione oggettiva che se ne può fare in questo difficile momento, è l'apparecchiatura per l'analisi e l'identificazione delle voci. Nella difficile esperienza che stiamo vivendo, si è manifestata l'enorme importanza di comprendere, attraverso l'esame della voce registrata o comunque acquisita, il soggetto cui la voce appartenga. Non so spiegare come funzioni tecnicamente questo complicatissimo meccanismo: ma è importante che le forze di polizia – se il Parlamento approverà il disegno di legge – possano disporre di attrezzature assai sofisticate, in base alle quali poter risalire ed un tipo di responsabilità a mio giudizio estremamente importante.

Dei poligoni di tiro ha già parlato l'onorevole Zolla. Un altro argomento molto rilevante, sul quale mi sembra opportuno che la Commissione sposti la sua attenzione, è quello della rete dei ponti radio quale supporto trasmissivo per il settore dell'informatica.

Abbiamo notato un fatto: che l'Arma dei carabinieri e la pubblica sicurezza non hanno canali di informazione autonomi; l'Arma, con le attrezzature di cui dispone (la pubblica sicurezza non ne è anco-

ra provvista) non è in condizione di poter comunicare con estrema rapidità con i gruppi (ai quali ci siamo riferiti come fatto strutturale operativo) se non attraverso le forme abitudinarie alle quali tutti fanno ricorso. Sono stati previsti, attraverso questa spesa rilevante di 20 miliardi, 1320 cavi telefonici e 294 cavi telegrafici.

Qui è nata la grossa questione – considerato il fatto che la pubblica sicurezza non ha le attrezzature che oggi dispone l'Arma dei carabinieri – di evitare, per quanto possibile, una duplicazione di mezzi e di apparecchi. Si è studiato, quindi, un modo che permetta l'utilizzo contestuale delle apparecchiature da parte delle due forze di polizia. La guardia di finanza, la quale ha istituzionalmente altri compiti e cioè quelli attinenti al settore tributario, potrà eventualmente usufruire di detti mezzi.

Non ho proposte da fare alla Commissione, vorrei solo dire che cominceremo a muoverci nella direzione dell'uniformità operativa appena ricevute le nuove utilizzazioni finanziarie.

Un'informazione che può essere interessante è quella che si riferisce alla possibilità – attraverso apparecchiature a raggi infrarossi – di dare la caccia a delinquenti comuni e politici anche di notte. Altro argomento importante, a mio giudizio, è quello che riguarda l'impiego di attrezzature protettive per le forze di polizia per quanto riguarda l'impiego in servizi d'ordine pubblico.

Il lavoro svolto dalla commissione preposta allo scopo di studiare tutte le questioni connesse all'attività operativa delle forze dell'ordine, ha dato dei risultati positivi in quanto anche coloro i quali sono ai vertici sia della pubblica sicurezza sia dei carabinieri, hanno avviato un rapporto di costruttiva responsabilità.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla previsione d'impiego della somma residua di 520 miliardi per il 1978. Già il relatore, onorevole Zolla, ha posto in chiaro rilievo questo problema, ma è bene ricordare che sono stati assorbiti i precedenti finanziamenti e precisamente 225 miliardi per il 1979 e 270 miliardi per il 1980.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Lettieri per la sua puntuale ed esauriente comunicazione che dà modo di affrontare, in maniera più organica, un così delicato problema quale quello oggi in esame.

Onorevoli colleghi, siamo di fronte a due esigenze: la prima è quella dell'urgenza, in quanto la situazione generale del paese non versa nelle migliori condizioni, la seconda è quella dell'opportunità di un ulteriore approfondimento della materia che è, lo ripeto, particolarmente delicata. La delicatezza della questione non investe solo l'aspetto finanziario – oltre 600 miliardi da spendere nell'arco di quattro anni – ma anche il modo con cui il Governo impegnerà detta somma.

Proporrei questa soluzione di compromesso: rinviare a martedì prossimo il seguito della discussione, in modo da consentire a tutti noi di riflettere sia sulla elaborata relazione del collega Zolla, sia sulle precise dichiarazioni del sottosegretario Lettieri. Potremo, in ultima analisi, convocare la Commissione per domani mattina, ma vorrei che i colleghi si rendessero conto proprio dell'opportunità di conciliare due diverse esigenze.

PANNELLA. Il problema è di sostanza. Tutti noi siamo allarmati da un particolare stato di cose e credo che il compito del Parlamento sia quello di dare un contributo di studio e di riflessione, anche di critica se volete, a dei provvedimenti che quasi sempre sono frettolosi.

C'è una urgenza disattesa da qualche anno ed è quella di ben legiferare. Da altri punti di vista, invece, siamo degli « stakanovisti ». È proprio vero che ogni volta che prendiamo la parola lo facciamo per dolerci del fatto che in poche ore si vogliono far passare delle nuove leggi.

Dobbiamo adesso prendere in considerazione una spesa di ben 600 miliardi e dobbiamo farlo con delle scelte che sono politiche; è inutile, infatti, dire che sono

soltanto tecniche, perché dietro questa parola si celano delle scelte che sono molto più sostanziali. Tra le diverse tecnologie ve ne sono alcune di tipo centralizzato e verticistico ed altre che, invece, possono muoversi in un ordine non soltanto tecnicistico, ma anche democratico.

In questo caso avremmo bisogno di una documentazione molto seria: spesso il rappresentante del Governo ci ha fornito dei particolari molto interessanti e non vediamo perché anche in questa occasione non si debba entrare nel merito e nel dettaglio. Nel dettaglio dovremmo proprio entrarci, dal momento che 600 miliardi rappresentano qualcosa che riguarda molti aspetti importanti della vita dello Stato.

Personalmente non sono assolutamente sodisfatto di questo « respiro » di alcune ore che ci viene dato perché abbiamo l'interesse che ci venga fornita una documentazione più ampia; d'altronde nessuno avrebbe, entro domani, il tempo di esaminare tale documentazione.

Propongo che si dia inizio alla discussione sulle linee generali, se qualche collega è in grado di fare un intervento meditato e coordinato sul disegno di legge in discussione – e se così fosse sarei molto ammirato delle sue capacità –; e che, quindi, si aggiorni la seduta ad una data successiva all'effettuazione dei *referendum* indetti per l'undici giugno.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di precisare meglio la sua proposta, in modo che io sia facilitato nello sforzo di farmi carico delle varie esigenze ed opinioni espresse.

In che modo lei propone si possa ottemperare alla duplice esigenza di approvare celermente il disegno di legge in discussione e di approfondire compiutamente lo stesso ?

PANNELLA. Per rispondere con esattezza dovrei conoscere già la documentazione che ci verrà fornita, la sua qualità; solo così essa diventerà un elemento fondamentale per il maturarsi di certezze positive o negative che siano. Mi pare che, mai come in questo momento e su un argomento di questo tipo, tale documentazione debba essere la più ampia possibile; quindi, personalmente mi sembra realistico ritenere che una documnetazione siffatta non possa essere neppure scorsa in poche ore e neanche in uno o due giorni.

Nel caso in cui ci venisse fornita l'opportuna documentazione, il gruppo radicale si farà carico di esprimere in termini ordinari la propria opposizione al provvedimento. In caso contrario, dal momento che siamo abituati a conquistare il diritto alla riflessione, ci serviremo di tutti gli strumenti di opposizione che il Regolamento consente. Ho qui duecento emendamenti da presentare, ma non ho voluto farlo in questo momento, così come non ho voluto avanzare delle questioni di natura pregiudiziale a norma dell'articolo 40 del Regolamento.

Spero che quanto dico venga accolto senza ostilità. Ripeto che, nel caso in cui ci aggiornassimo ad una data successiva ai *referendum*, il gruppo radicale, ancora una volta, confermerà la sua opposizione ad un certo tipo di indirizzo esprimendola normalmente, sempre che sia necessario, e si limiterà a presentare degli emendamenti sostanziali ed indicativi di un indirizzo diverso che sarà stato possibile far maturare in questi giorni. Cercheremo di condurre un dibattito serio che – a mio avviso – può essere un dibattito ragionevole che tenga conto dell'esigenza di legiferare, finalmente, e dell'altra di condurre al momento successivo una legge che deve essere approvata. Se così non fosse, saremo costretti a guadagnarci i tempi necessari a riflettere.

FLAMIGNI. Senza alcun dubbio, sia la relazione del collega Zolla, sia gli elementi portati dal Governo costituiscono del materiale che dovrebbe essere oggetto di approfondito studio da parte nostra. Vi è, inoltre, l'esigenza di ulteriori precisazioni, perché sentiamo profondamente la necessità di valutare questo provvedimento fino in fondo; dico questo anche e soprattutto perché ci troviamo oggi a rinnovare la stessa procedura attraverso la quale lo scorso anno decidemmo uno stanzia-

mento di 110 miliardi: ed è una procedura senz'altro eccezionale e che, in questo caso, implica una mole di investimenti assai rilevanti e che incide sul bilancio del Ministero degli interni in una misura certamente non trascurabile.

Per questi motivi mi sembra evidente che si prospetti l'esigenza di un approfondimento, anche per controllare sia come quei 110 miliardi sono stati definiti nella loro previsione di spesa, sia come la spesa stessa si ricolleghi ad un piano globale di potenziamento e di ammodernamento della pubblica sicurezza e dei corpi di polizia.

Oggi, purtroppo, ci troviamo di fronte ad una presa di posizione del gruppo radicale che costituisce un ostacolo a tale approfondimento.

PANNELLA. Non ho detto che arriveremo a questo.

FLAMIGNI. Perché rinviare? Comunque entro mercoledì della settimana successiva all'effettuazione dei *referendum* dobbiamo concludere i nostri lavori.

PANNELLA. Ho già assicurato che, nel caso in cui venissero accolte le nostre richieste, la nostra opposizione si svolgerà in termini normali. Credo che ci si debba riconoscere un certo grado di attendibilità; non ricorreremo assolutamente a manovre ostruzionistiche, ci limiteremo a confrontarci sui punti sui quali saremo in netto dissenso; non credo che il tutto possa svolgersi entro 48 ore.

FLAMIGNI. Se con esattezza fissiamo la data entro la quale varare il provvedimento, possiamo evitare di convocarci domattina; lavorando nella settiman asuccessiva allo svolgimento dei *referendum* giungeremo all'approvazione di questo disegno di legge consentendo a tutti, e al gruppo radicale in particolare, di potersi più adeguatamente documentare.

L'onorevole Pannella ha già preannunciato che, ove la sua richiesta non fosse accolta, si vedrebbe costretto a presentare oltre duecento emendamenti e questo, ovviamente, significherebbe ritardare l'*iter* e l'approvazione del provvedimento; noi vorremmo avere la certezza che ciò non si verificasse e che, consentendo il rinvio richiesto, si giungesse a licenziare definitivamente questo disegno di legge; se assicurazioni in tal senso non dovessero esserci, dovremmo continuare i lavori, anche se questo significherebbe turbarne la costruttività: e ciò sarebbe ancora una volta imputabile all'atteggiamento del gruppo radicale che, nuovamente, impedirebbe gli approfondimenti necessari.

Desidero richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo e del relatore su un problema che ritengo fondamentale: lo stanziamento dei 110 miliardi fu deciso perché convenimmo sul fatto che ciò avveniva in attesa di un piano globale di risanamento degli altri corpi della polizia; ebbene, adesso che ci troviamo di fronte ad un congruo stanziamento e siamo quindi in grado di definire il piano globale di potenziamento ed ammodernamento, non so se le singole previsioni di spesa nei singoli settori, così come sembra essere stato fatto dall'apposita commissione, possano ritenersi utili a tal fine.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per il presente la commissione non si è ancora pronunciata.

FLAMIGNI. Però, quando si chiedono 520 miliardi, bisogna farlo in virtù di una previsione di massima e sapendo come si intenderà utilizzarli. Il relatore, onorevole Zolla, ci ha documentato in merito ad una serie di settori specifici, ma non ci ha prospettato una funzionalità del piano per quanto riguarda il riordinamento della pubblica sicurezza e dei corpi di polizia: si parla di utilizzo di attrezzature sofisticate, ma non si fa riferimento alcuna alla spesa per la qualificazione professionale, che dovrebbe essere uno degli aspetti più importanti nel quadro di questa esigenza di maggior funzionalità del settore. Un brigadiere col quale ho parlato poco tempo fa, mi ha detto che non era in grado di utilizzare le nuove armi in dotazione perché non le conosceva. La preparazione del

personale è condizione fondamentale se veramente vogliamo opporre forze valide al fenomeno ormai pauroso del terrorismo dilagante.

Un altro problema fondamentale è quello del coordinamento; al riguardo, ho qualche dubbio sulla funzionalità della spesa che dà all'Arma dei carabinieri la possibilità delle telecomunicazioni, anziché fare in modo che tutti i corpi possano esserne dotati, proprio in virtù di quel coordinamento fra tutte le forze dell'ordine che renderebbe senz'altro più produttivo il loro operato.

Queste osservazioni, ovviamente, non vogliono significare il frapporre ostacoli con finalità dilatorie, ma sono dirette ad ottenere maggiori garanzie di un provvedimento funzionale.

PANNELLA. Le vostre sono osservazioni critiche e costruttive, le nostre una perdita di tempo!

FLAMIGNI. Sappiamo tutti il tempo che ci avete fatto perdere quando avete presentato duemila emendamenti sul decreto antiterrorismo, impedendoci di approvarlo: vi proponevate uno scopo diverso dal nostro e la stessa cosa avete intenzione di fare ora.

Desidererei sapere se l'apposita commissione ha già definito la previsione di spesa e se ad essa sono seguiti i decreti ministeriali.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* No.

FLAMIGNI. Quindi, di quei miliardi non è stato speso ancora nulla!

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Naturalmente, nulla o poco.

PRESIDENTE. Gli sconfinamenti di merito possono avere la loro utilità, ma cerchiamo di evitarli.

FLAMIGNI. Il mio intendimento era quello di dare la possibilità alla Commissione interni di venire a conoscenza delle attrezzature acquisite ed entrate in funzione, ma se ciò non è avvenuto, è evidente, non è possibile.

PRESIDENTE. Mi pare che questa discussione sia utile: cerchiamo di renderla tale anche nelle conclusioni. Vorrei farmi carico di un'ulteriore proposta, in modo che si possa discutere in concreto sull'*iter* dei lavori. Propongo di riunire la Commissione martedì 13 giugno alle ore 18 e mercoledì 14 giugno alle ore 9,30.

Credo di aver inteso correttamente quanto ha detto l'onorevole Pannella e non mi permetto neanche lontanamente di fare il processo alle intenzioni che sono state manifestate: anzi, ne sono state manifestate delle diverse. Ciò significa che entro la giornata di mercoledì 14 giugno noi potremmo terminare l'esame del provvedimento; se così non fosse, cioè se si dovesse determinare un diverso clima, dovrei trarre delle conclusioni amare e dovrei naturalmente far fronte ai miei doveri di Presidente proponendo la continuazione dei lavori, mercoledì, fino all'esaurimento dell'*iter* del disegno di legge, senza interruzione. Credo comunque che non sarà necessario prendere questa decisione, se ho ben compreso lo spirito con cui stiamo affrontando la composizione di queste due esigenze di urgenza e di approfondimento della materia.

Detto questo, do la parola all'onorevole Guadagno.

GUADAGNO. Rinuncio a prendere la parola e mi associo alla proposta del presidente.

NAPOLI. Alla proposta formulata dal presidente, desidero solo aggiungere che, a mio avviso, tali date debbono essere considerate definitive.

Non voglio entrare nel merito del disegno di legge in esame, però vorrei dire all'onorevole Pannella che su questa materia è bene non mistificare dicendo che bisogna effettuare un controllo per stabilire se la tecnologia di questi nuovi apparati corrisponda a dati verticali o democratici, salvo che per « tecnologia ver-

ticale » non si intenda una struttura elettronica da abolire per far ricorso invece ad un giochetto da bambini per cui ogni famiglia avrà il controllo dell'organizzazione tecnologica di polizia.

Non bisogna affrontare il problema in questi termini, perché altrimenti andremmo avanti a lungo, in questa discussione, con numerose polemiche non costruttive. Ripeto, sono osservazioni deboli, soprattutto di fronte ad un'impostazione che prevede una spesa di 500-600 miliardi in settori avanzati che vanno per sistemi e non per interventi al di fuori dei sistemi stessi; e quando parlo di tali strutture, intendo riferirmi a sistemi tecnologici nei quali si investono cento miliardi: se si spendessero cinque-sei miliardi per ogni piccolo sistema, non si otterrebbe alcun risultato perché fra un anno i poveri carabinieri si troverebbero di fronte brigatisti con un sistema valido per dieci anni a disposizione.

Credo quindi che il Parlamento dovrebbe limitarsi a svolgere la discussione generale su questo disegno di legge, controllando piuttosto gli obiettivi e, eventualmente, la capacità delle strutture di polizia di rispondere alle innovazioni tecnologiche.

Questo è solo un avvertimento per non fare un dibattito sul particolare, dibattito che non avrebbe alcun significato; ed io credo che il Parlamento debba prendere atto degli sforzi del relatore e del rappresentante del Governo (il primo ha fatto una relazione particolareggiata e assai interessante, il secondo ha detto più di quanto in altre occasioni non sia stato detto), conducendo il dibattito su quelle che sono le linee e le indicazioni di carattere generale, per non cadere nel trucco della mistificazione, credendo di risolvere i problemi della polizia.

PANNELLA. Ad evitare equivoci, vorrei precisare che il mio era un discorso di metodo.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento di ingente, straordinaria portata finanziaria, che rappresenta anche un notevole impegno per lo Stato; ad un disegno di legge complesso, che prevede la realizzazione di innovazioni strutturali che debbono poi costituire l'asse portante di linee politiche di attuazione. A questo punto, se non vi saranno volontà preconcette di ritardare l'*iter* del provvedimento, ritengo, sulla base della mia esperienza, che mercoledì sera o giovedì saremo in grado di approvarlo. Però il metro applicato a questa situazione onestamente non mi consente che di essere estremamente pessimista rispetto alle previsioni del presidente; infatti, quando l'onorevole Napoli – cioè uno dei legislatori – ritiene ad esempio che il problema della scelta tecnologica sia univoco, è come se oggi, quando si parla di politica energetica, si ritenesse la tecnologia nucleare l'unica moderna, mentre le altre alternative, che sembrano più artigianali, sarebbero quelle familiari del giochetto da bambini.

La tecnologia veramente moderna è proprio quella che riesce ad essere, nel contempo, centralizzata e tecnologicamente anche decentralizzata al massimo. Uno dei problemi che ci preoccupano di più è il seguente: avremo l'ordinatore nazionale centralizzato unico, o ne avremo anche, e contemporaneamente, altri regionali ? Questa è una questione importantissima, è una scelta tecnologica e politica assolutamente contraddittoria; certo, la seconda soluzione è quella tecnologicamente più impegnativa e più moderna e dà vita ad una struttura che è di controllo e quindi democratica, perché, nello stesso tempo, si avrebbero delle risposte dall'ordinatore centralizzato e da quello decentrato: ad esempio, se da Milano si richiedono a Roma informazioni sulla strage di Stato, in mancanza di questo sistema non vi sarebbe alcuna possibilità di sapere che non sono state passate.

Questa è una delle cose che ci preoccupano di più; in tutta Italia, abbiamo individuato forse sei o sette tecnici competenti in materia, ed il Parlamento dovrebbe consultarne qualcuno e vedere perché è stata scartata quella soluzione.

Si dice che la spesa di 600 miliardi è urgente per fronteggiare il terrorismo; ma esiste anche un tipo di criminalità econo-

mica, fiscale, sociale: ed anche questo è un problema di ordinatori, non è solo un fatto di Guardia di finanza. Questo intervento finanziario è stato concepito unicamente, e soprattutto psicologicamente, in funzione dell'attuale grave congiuntura che il paese attraversa dal punto di vista dell'ordine pubblico, e non in funzione della crisi strutturale perenne dovuta alla criminalità economica e sociale che rende molto problematica ogni programmazione. A mio avviso, abbiamo fatto un provvedimento inutile perché, se per far fuori le « brigate rosse » aspettiamo che entrino in vigore queste nuove strutture, allora ne parleremo fra due anni!

L'unica cosa che mi sento di assicurare è che non ci sarebbe un solo emendamento pretestuoso; dobbiamo però aspettare la documentazione, altrimenti non so quanto tempo impiegheremo. Se tale documentazione dovesse essere pessima, con le pubblicazioni che faremo a nostre spese, daremo alla maggioranza la responsabilità di aver liquidato in cinque, otto ore, questo provvedimento e voteremo contro.

Sono molto pessimista, e d'altra parte qual è il Parlamento che, anche in condizioni di urgenza, liquida in poche ore un provvedimento implicante un onere finanziario di 600 miliardi e concernente una materia così importante?

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ritiene – sulla base della documentazione, buona, cattiva o pessima che sia – di poter presentare alla presidenza gli emendamenti del suo gruppo entro le ore 18 di martedì 13 giugno?

PANNELLA. Sarebbe opportuno che ci fosse una riunione dell'ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Una riunione dell'ufficio di presidenza sarebbe, quanto meno, superflua. Martedì 13 giugno, alle ore 18, riprenderemo la nostra discussione al fine di esaminare tutta la situazione nel suo complesso. Lei, onorevole Pannella, è in grado di far pervenire i suoi emendamenti entro martedì 13?

PANNELLA. Sono in grado di portare, entro la data fissata dal Presidente, a conoscenza dell'ufficio di presidenza gli eventuali emendamenti.

PRESIDENTE. Suggerisco alla Commissione di adottare questa procedura in quanto la Commissione stessa è investita da un duplice problema: un problema di ordine legislativo e un problema di ordine ispettivo. I due aspetti, ovviamente, vanno tenuti separati, anche se il fatto di esaminare questa materia non esclude che in un futuro la Commissione possa, se lo riterrà opportuno, procedere ad un controllo.

Rispetto a tutto questo, due sono le esigenze che oggi abbiamo di fronte: la prima riguarda l'approfondimento della materia, mentre la seconda riguarda l'urgenza del provvedimento. Rinviare la discussione a martedì 13 risponde all'esigenza di un maggiore approfondimento; ma è evidente che, qualora martedì non si raggiunga alcuna soluzione, mi farò personalmente carico dell'esigenza dell'urgenza. Se non si giungesse ad alcuna conclusione, potremmo continuare i nostri lavori per tutta la settimana.

ZOLLA, *Relatore*. Abbiamo fatto un discorso soprattutto di metodo legislativo e sono state avanzate delle proposte in ordine a ciò. Senza entrare nel carattere generale della questione, devo dire che l'importanza del provvedimento, oggi al nostro esame, si evince almeno da due fatti. Un primo fatto è rappresentato dal lavoro svolto dal relatore, il quale non si è assolutamente limitato a fare una scarna illustrazione del provvedimento bensì ha approfondito ogni aspetto andando a ricercare dati e notizie da ogni parte. Altro elemento è rappresentato dal fatto che qui non si sta legiferando in maniera quasi irrituale, in maniera affrettata, in quanto il Governo ha espresso una sua valutazione prima ancora che la discussione avesse inizio.

Comprendo perfettamente le due esigenze che sono state qui avanzate, quella dell'approfondimento e quella dell'urgenza.

L'onorevole Pannella, che ha una velocità di riflessione maggiore della mia, si è subito reso conto della portata del provvedimento ed ha affacciato, giustamente, alcuni dubbi e perplessità. Ritengo, però, che sia stata un'espressione infelice, quella usata dall'onorevole Pannella: egli ritiene di acquistarsi il diritto di regolatore in una maniera che è un po' fuori da quelle normalmente usate in procedura. Si possono fare tanti distinguo ma non si può accusare né il relatore né il Governo di superficialità.

Si può ovviamente approfondire il provvedimento, ma non si può scendere nel dettaglio dell'impegno della spesa, in quanto occorre tener conto che i momenti legislativi ed ispettivi della Commissione sono distinti. Non si può mutare una Commissione in Commissione di indagine se non sia stato preventivamente autorizzato tale mutamento.

Vorrei augurarmi che da tutte le parti politiche sia contemperata sia l'esigenza di un approfondimento, sia l'esigenza di pervenire a risultati concreti; altrimenti ci disperderemmo in mille rivoli.

Sono convinto che si debbano conciliare, con le esigenze dei lavori parlamentari, le richieste dei gruppi minori, ma non si possono bloccare gli altri in quanto, così facendo, immobilizzeremmo e rallenteremmo un processo indispensabile.

Accetto la proposta avanzata dal Presidente ma sono convinto che, data la delicatezza del problema, non riusciremo con un paio di sedute a risolvere tutte le questioni che sono state qui avanzate. Ritengo opportuno che ci si renda conto che un provvedimento di questo genere – il quale riguarda un ammodernamento ed un potenziamento tecnologico delle strutture – vada considerato nei limiti nei quali viene presentato, altrimenti rischieremmo di mettere tutto sul tavolo della riforma.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per aver manifestata la necessità di rimanere nell'ambito del provvedimento. L'onorevole Pannella è pessimista mentre io sono ottimista, tuttavia non escludo – qualora il clima dovesse peggiorare – che nella seduta di martedì sia necessario lavorare tutta la notte in quanto ritengo, lo ripeto, che dopo aver sodisfatto l'esigenza dell'approfondimento, occorra sodisfare anche quella dell'urgenza.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Le riflessioni avanzate dall'onorevole Zolla mi trovano pienamente consenziente.

Innanzi tutto, desidero rispondere agli onorevoli Flamigni e Pannella, anche se le loro richieste sono di natura diversa.

La procedura di cui alla legge 22 luglio 1977, n. 413, prevedeva la nomina di una commissione la quale doveva pronunciarsi sugli acquisti. Una volta stabiliti questi ultimi, il Ministro degli interni avrebbe emesso un decreto per procedere all'approntamento ed all'utilizzazione di quanto stabilito.

La prima fase di tale procedura è già stata esaurita: naturalmente vi sono stati dei problemi che hanno ritardato l'*iter* relativo all'esecuzione di ciò che la commissione aveva elaborato, in particolare per taluni equipaggiamenti per i quali si è provveduto in relazione alle disponibilità esistenti sul mercato. Infatti, non tutti i materiali sono stati rilevati sul mercato nazionale ed alcuni acquisti sono stati fatti in altri paesi.

Un'altra precisazione va fatta in merito a quanto faceva rilevare anche il collega Napoli: il Governo non è arrivato a proporre questo disegno di legge attraverso un esame « personale ». Si tratta del frutto di approfondite e serie ricerche di ordine tecnico. Certamente è necessario il consenso politico per adottare una strategia quale quella già adottata nel passato e soprattutto per quella da seguire nel futuro. Non è necessario, però, intraprendere un esame dettagliato delle singole voci, anche perché – almeno per quel che mi riguarda – non penso che ne abbiamo la competenza tecnica.

L'onorevole Pannella faceva riferimento al verticismo delle strutture: questo è un altro problema particolarmente im-

portante che, dal mio punto di vista – e sottolineo che si tratta di una valutazione personale – non semplifica le finalità alle quali lo stesso onorevole Pannella faceva riferimento. Se, infatti, dovessimo muoverci in questa direzione, non occorrerebbero soltanto i 510 miliardi previsti dal disegno di legge, ma arriveremmo a cifre astronomiche, perché il costo di un piano centralizzato è altissimo.

Per quel che riguarda le osservazioni mosse dall'onorevole Flamigni, devo dire che, dal momento che il disegno di legge in oggetto si pone l'obiettivo di raggiungere alcune finalità collegate al terrorismo, ma anche alla necessità che le forze di polizia si strutturino in modo più moderno, penso che il modo di procedere proposto dal collega non sia il più adatto in questo momento. Questo non significa che io non veda la connessione con la professionalità: vi sono connessioni indubbie, soprattutto per quel che riguarda il coordinamento, pregiudiziali a tutte le altre. Però, se non teniamo disgiunte certe cose, corriamo il rischio cui faceva riferimento il relatore e ci imbarcheremmo in una discussione che, per la sua dimensione, ci porterebbe troppo lontano.

Rimane il problema di fondo della riforma della polizia al quale il collega Flamigni ha fatto riferimento con attenzione e chiarezza. Si tratta certamente di un problema aperto da fronteggiare e sul quale vi sono precisi accordi di Governo da rispettare. Colgo l'occasione per rivolgere ai colleghi una sommessa preghiera affinché ci si muova nella direzione della riforma al più presto.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. È il Governo che deve muoversi: la Commissione, infatti, ha esaurito la questione da lungo tempo.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non posso in questo momento parlare a nome del Governo: tutti auspichiamo, però, che questa anomalia venga eliminata. Mi limito a richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di contemperare in questo momento l'esigenza della riforma con l'altra dell'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Passaggio del comune di Sant'Arcangelo Trimonte dalla provincia di Avellino alla provincia di Benevento (2029); e della proposta di legge senatore Tanga: Mutamento delle circoscrizioni delle province di Avellino e Benevento (Approvata dal Senato) (2185).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Passaggio del comune di Sant'Arcangelo Trimonte dalla provincia di Avellino alla provincia di Benevento » e della proposta di legge di iniziativa del senatore Tanga: « Mutamento delle circoscrizioni delle province di Avellino e di Benevento », già approvata dal Senato nella seduta del 10 maggio 1978.

L'onorevole Mastella ha facoltà di svolgere la relazione.

MASTELLA, *Relatore.* Innanzi tutto desidero ringraziare i colleghi per aver consentito, affrontando un ulteriore *tour de force*, di discutere in questa seduta i progetti di legge in esame.

Come i colleghi ricordano, ci si è mossi con grande difficoltà ed alla fine si è arrivati all'espressione di ripetuti voti del consiglio comunale di Sant'Arcangelo Trimonte e dell'assemblea regionale della Campania favorevoli al passaggio del comune suddetto dalla provincia di Avellino a quella di Benevento, voluta per ragioni di natura culturale, assistenziale e giudiziaria.

Desidero altresì – in conformità anche con quanto richiesto dalla Commissione affari costituzionali, la quale, esprimendo

parere favorevole all'approvazione della proposta di legge del senatore Tanga, chiede che l'articolo 2 di tale proposta venga sostituito dal seguente: « I ministri competenti, sentita la regione Campania, emaneranno i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della presente legge » – proporre l'assunzione, quale testo base, del disegno di legge n. 2029.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Pongo in votazione la proposta del relatore Mastella di assumere quale testo base per la discussione degli articoli il disegno di legge n. 2029.

(*È approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2029 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il Comune di Sant'Arcangelo Trimonte, della provincia di Avellino, passa a far parte della provincia di Benevento.

Sono conseguentemente modificate le circoscrizioni delle province di Avellino e Benevento.

(*È approvato*).

ART. 2.

I Ministri competenti, sentita la regione Campania, emaneranno i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

GUALANDI. A nome del gruppo comunista dichiaro che voteremo a favore del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Passaggio del comune di Sant'Arcangelo Trimonte dalla provincia di Avellino alla provincia di Benevento » (2029).

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2029, risulta assorbita la concorrente proposta di legge d'iniziativa del senatore Tanga (2185).

Hanno preso parte alla votazione:

Aniasi, Belussi Ernesta, Cabras, Cappelli, Carlassara, Carmeno, Cavaliere, Ciai Trivelli Anna Maria, Da Prato, Faenzi, Fantaci, Flamigni, Giuliari, Guadagno, Gualandi, Mammì, Manfredi Giuseppe, Mastella, Napoli, Pannella, Pecchia Tornati Maria Augusta, Pucciarini, Quercioli, Sanese, Scaramucci Guaitini Alba, Tantalo, Torri, Zamberletti, Zolla, Zucconi.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO